



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2015 N° 1

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3

16126 Genova

Tel 010 252250

Fax 010 8597527

e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI

REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi

Alessandra Bruzzi

Angela Gaglione

Paola Poddoli

Gianfranco Robba

Romeo Letterio

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 6A r Genova

Autorizzazione n° 8/1991

del Tribunale di Genova.

Diffusione gratuita ai Soci e ai

simpatizzanti, non commercializzata.

Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2015 N° 1

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Relazione Morale anni 2013 - 2014	Pag. 1
Speciali elezioni	" 4
Cronaca Montagnin	" 6
25 anni di gite sociali	" 8
Per non dimenticare	" 10
Ci sono momenti	" 14
Grazie di esistere	" 15
I "Ravatti di carlevà"	" 15
Programma gite	" 16
Trekking Dolomiti Fassane	" 19
Montecarlo – Mentone	" 21
La storia dei semi di girasole	" 25
Il Cristo di Borzone	" 26
La pietra Borghese	" 27
L'alluvione, gara di marcia e pranzo soc.	" 28
Colori d'autunno	" 30

Hanno collaborato a questo numero:

- Elisa Benvenuto
- Angelo Pireddu
- Silvana Maestroni
- Igor Birsà
- Lidia Villa
- Franca Bertolini



Relazione Morale anni 2013 - 2014

Carissimi Soci,

come sempre, a conclusione dell'anno sociale, siamo qui per tracciare un bilancio e una verifica delle attività svolte e dell'andamento generale del Gruppo. Sicuramente positivi i risultati ottenuti con la realizzazione dei nostri programmi che ci hanno presentato un'ampia scelta di proposte. Un altro dato positivo, che conferma il trend di questi ultimi anni, è l'aumento del numero dei Soci che a tutt'oggi sono 215. Mi auguro che questo processo espansivo si mantenga costante, anzi, che possa lievitare in un prossimo futuro. Sarà compito di tutti mettere in atto nuove strategie di crescita e sviluppo che ci consentano di realizzare questa speranza mantenendo nel contempo la continuità con tutto ciò che ci ha fatto arrivare fino ad oggi nel più vero spirito Montagnin.

Nell'ottica di questa visione, cioè di una continua evoluzione con basi ben salde nella nostra storia, possiamo inserire l'inaugurazione, lo scorso settembre, del nuovo tratto del nostro sentiero che dalla sella del Diamante arriva a Camporsella su un tracciato più “tranquillo”, se mi passate il termine, rispetto al precedente, attraversando un bel bosco e giungendo al tranquillo borgo per proseguire poi verso Bolzaneto. Questo sentiero, progettato e realizzato e fortemente voluto per il nostro settantesimo, rappresenta il paradigma dell'essere Montagnin: camminare e essere insieme, uniti, guardando avanti ma senza dimenticare chi ci ha passato il testimone. In nome di questa continuità sono orgogliosa che sia mio privilegio ricordarVi i cinquant'anni di appartenenza ai Montagnin della Socia Norma Scavio Ronzitti cui vanno le nostre più vive e affettuose congratulazioni e i venticinque anni di iscrizione al gruppo di un drappello di irriducibili: Franca Rossello Bertolini, Wilma De Benedetti, Nadia Bottazzi, Rita Formisano Cirillo, Antonio Cirillo, Angela (Lella) Vincenti ed Elisa Benvenuto.

Ed ora passiamo ad analizzare in dettaglio tutte le nostre attività.

L'insieme dei numeri evidenzia concretamente il nostro anno: **83** le attività svolte con **1420** partecipanti. Il programma proposto dalla Commissione Tecnica è stato di grande interesse: abbiamo effettuato **66** escursioni (non considerando, ovviamente le 7 che sono state annullate per condizioni atmosferiche sfavorevoli) con **1018** partecipanti di cui **945 Soci** e **73 simpatizzanti**. Abbiamo camminato per **320** ore e percorso **34858** metri di dislivello.

Sempre molto frequentate le gite nelle riviere di levante e di ponente, che ci permettono di camminare anche durante l'inverno con le classiche escursioni sul Monte di Portofino, nel Tigullio, nelle Cinque Terre e la amatissima traversata Riomaggiore – Portovenere. Anche i sentieri dell'entroterra, dal Diamante al Croce dei Fo', dal Sassello al Rama, dal Carmo di Loano al Porcile, allo Zatta ci conducono per percorsi, a volte ben conosciuti, che ci fanno scoprire ogni volta nuovi scorci e nuovi panorami. Il programma estivo ha avuto inizio con

l'escursione nel Parco dei Cento Laghi per proseguire con l'anello della Scaletta (forse la gita più bagnata). Poi il m. Mars, la balconata Walser da Gressoney.

Numerose, quest'anno, le escursioni estive di più giorni: il trekking dell'alta Val Trebbia da Caprile a Rovegno passando per il m. Antola, l'Alfeo e il Dego; il trekking della Valle Gesso cinque giorni intorno al m. Argentera; i due giorni in val di Rhemes al cospetto di cime bellissime; in val Vigezzo e in val Maira per ammirare i colori dell'autunno. Una citazione a parte per le belle gite effettuate durante il soggiorno estivo a Bardonecchia: al lago di Thures dal rifugio Terzo Alpini, al rifugio Scarfiotti, al colle del Frejus e al m. Tabor che, con i suoi 3178 metri, detiene il record della cima più alta salita quest'anno.

Il "pianeta neve" ci ha portato in Val Maira con bellissime ciaspolate durante il soggiorno di capodanno e per la manifestazione "Racchette & Forchette", divertente *mangialonga* sulla neve attraversando le borgate di Acceglio e in val di Rhemes dove abbiamo *ciaspolato* accompagnati da una soffice nevicata. Ringrazio particolarmente la commissione per il fondamentale apporto alla nostra principale attività, l'escursionismo, linfa vitale ed essenza del gruppo.

La gara sociale di marcia si è svolta a Lorsica: 27 le coppie che hanno partecipato alla gara compreso un vivacissimo gruppetto di "nipotini" tutti premiati per l'impegno e la presenza e 82 in totale i presenti.

Molto bello e panoramico il percorso, grande allegria durante il pranzo. Primi classificati e campioni sociali per il 2014 i coniugi Pina Giambarrasi e Walter Monteghirfo. Un sentito ringraziamento al Direttore Sportivo e ai suoi collaboratori (giudici di gara, cronometristi e cacciatori di sentieri) per l'ottima organizzazione.

Grandissimo successo per le attività turistiche che hanno registrato il tutto esaurito. A marzo quattro passi a Sanremo e dintorni. A maggio il bellissimo tour della Sicilia occidentale dove abbiamo trascorso splendide giornate e visitato luoghi storici e famosi da Segesta ai templi di Agrigento, da Palermo a Favignana, dalla riserva dello Zingaro alla Scala dei Turchi.

A settembre abbiamo partecipato alla festa degli spazzacamini in Val Vigezzo ed effettuato un interessantissimo viaggio in Veneto riscoprendo, o visitando per la prima volta, città ricche di arte e storia come Vicenza, Asolo, Marostica, Bassano del Grappa. A nome di tutti i partecipanti ringrazio gli organizzatori di queste attività per il grande impegno profuso, con entusiasmo, per la loro realizzazione.

Non numerose ma di qualità le proposte della Commissione Nuove Iniziative: a Torino abbiamo visitato il Lingotto con il museo della fondazione Agnelli e la festa del cioccolato, poi i presepi di Nervi e lo storico Arsenale di La Spezia. Infine, a Milano, per le interessantissime mostre su Segantini, Van Gogh e Chagall. La Commissione Pro Sede, la cui attività ha grande importanza per favorire la socializzazione del gruppo e a cui va un sentito e sincero ringraziamento, ha organizzato numerosi e riuscitissimi incontri. Sempre molto frequentate le serate degli auguri natalizi e pasquali. Calorosa partecipazione alle tradizionali ma sempre graditissime tombolata, *polentata*, *favata* e *ravatto's night* di carnevale così come

alla serate di proiezione delle foto di gite e viaggi con la piacevole aggiunta dei rinfreschi offerti dai vincitori della gara di bocce e della gara di marcia.

Sono stati nostri ospiti i cori "Per caso coristi" e "Monte Cauriol", il gruppo di danza "Passi e ripassi" e il Prof. Dini, che ci ha presentato il suo libro: "Il diario della IV".

Una citazione a parte ed un affettuoso ringraziamento alla Socia Maurilia Barbieri che con tanta dedizione e passione coordina gli incontri di Yoga al martedì pomeriggio. Menzione speciale per i "ragazzi" del gruppo "*Carciofi e Mimosa*" artefici di una bellissima serata della donna, sia per il menù sopraffino che per la sorpresa musicale.

Grazie per l'entusiasmo con cui affrontano l'impegno di un'organizzazione sicuramente non facile. Numerose ancora le attività svolte: notte di Natale nel centro storico, soggiorno di capodanno in Val Maira, pranzo dell'Epifania a Levanto, partecipazione alla giornata nazionale dell'escursionismo, gara di bocce al Belvedere, soggiorno estivo a Bardonecchia, partecipazione alla Mare-Monti di Arenzano. *Castagnata e polentata* a Mignanego.

Un ringraziamento particolare alla Commissione manutenzione sede la cui attività è importante per mantenere accogliente la nostra sede.

Un plauso alla Commissione giornalino che con grande impegno si cura del nostro Notiziario pubblicando articoli, fotografie e, soprattutto, i nostri programmi.

Anche sul nostro *sito internet* (costantemente aggiornato e migliorato dal suo creatore Igor Birsà), possiamo trovare moltissime informazioni che ci riguardano, nonché foto, video, classifiche, ecc.

Un'altra attività importante, svolta da uno sparuto ma agguerrito gruppo di Soci che fanno capo al Direttore Sportivo, è dedicata alla pulizia e manutenzione dei sentieri che noi tutti utilizziamo per le nostre gite. A questi Soci un sincero ringraziamento per l'oneroso compito che si sono assunti.

Infine ringrazio tutti i Soci per la loro partecipazione alle nostre attività. Un caloroso ringraziamento ai Direttori di Gita per la costanza in un impegno non sempre facile.

Un ringraziamento particolare alla Commissione Elettorale.

Ringrazio ancora tutti i componenti ed i responsabili delle varie commissioni, i Sindaci ed i Proviviri.

Come sempre un affettuoso, sincero ringraziamento ai componenti del Consiglio Direttivo per la costante collaborazione ed il costante impegno. Al prossimo nuovo consiglio l'augurio di un proficuo lavoro per il prossimo biennio. A tutti i Soci un caloroso saluto.

Il presidente

Elisa Benvenuto

Speciale Elezioni biennio 2015 - 2016

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO, DEL COLLEGIO DEI SINDACI E DEL CONSIGLIO DEI PROBIVIRI PER IL PERIODO NOVEMBRE 2014 - NOVEMBRE 2016

***La Commissione Elettorale, a seguito delle votazioni tenutesi nei giorni 20
e 22 Nov. 2014, dopo lo scrutinio dei voti, proclama i seguenti risultati:***

Soci aventi diritto al voto: N° 215 - Soci votanti: N. 155

Per il Consiglio Direttivo : Valide 155, nulle 0 - bianche 0

Per il Collegio dei Sindaci: Valide 146, nulle 5 - bianche 4

Per il collegio dei Probiviri: Valide 150, nulle 1 - bianche 4

Hanno riportato voti per il Consiglio Direttivo:

1 - Pireddu Angelo	Voti	139
2 - Paccani Silvestro	"	129
3 - Benvenuto Elisa	"	125
4 - Roncallo Lorenzo	"	113
5 - Bruzzi Alessandra	"	104
6 - Poddoli Paola	"	102
7 - Poggio Maria	"	99
8 - Villa Lidia	"	96
9 - Carbone Luigi	"	95
10 - Strata Paolo	"	89
11 - Colombati Angiola	"	85
12 - Piccolo Eva	"	84
13 - Capelli Luigi	"	81

Seguono: Robba Gianfranco voti 80 ; Birsa Igor voti 78

Tagliacarne Remo voti 59; Greggi Giuliano voti 48; Villa Vittoria voti 20.

Hanno riportato voti per il Collegio dei Sindaci:

1 – Giustolisi Mariella	Voti	119
2 – Bertolini Franca	"	104

Seguono: Maestroni Silvana 29 ; Rosa Elda 21.

Hanno riportato voti per il Collegio dei Probiviri:

1 - Terrile Piero	Voti	92
2 - Russo Michele	"	87
3 - Monteghirfo Walter	"	83

Seguono: Moro P.Luigi 79 ; Caprile Rosella 62.

CARICHE PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO

<i>Presidente:</i>	Benvenuto Elisa	<i>Vice Segretario:</i>	Paccani Silvestro
<i>Vice presidente:</i>	Strata Paolo	<i>Direttore Tecnico:</i>	Pireddu Angelo
<i>Segretario:</i>	Piccolo Eva	<i>Cassiere:</i>	Poggio Maria

CONSIGLIERI

Roncallo Lorenzo - Bruzzi Alessandra - Poddoli Paola - Villa Lidia
Colombati Angiola - Carbone Luigi - Capelli Luigi

COLLEGIO DEI SINDACI

Giustolisi Mariella - Bertolini Franca

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Terrile Piero - Russo Michele - Monteghirfo Walter

COMMISSIONE TECNICA

Direttore: Pireddu Angelo

Vice Direttore: Roncallo Lorenzo

Vice Direttore: Carbone Luigi

Birsa Igor - Strata Paolo - Paccani Silvestro - Robba Gianfranco

Dotta Cesare - Ratto Alberto - Isola Piero - Capelli Luigi - Bafico Pino

Tagliacarne Remo - Cuneo Michele - Bertolini Claudio - Bruzzone Elio

COMMISSIONE SPORTIVA

Responsabile: Carbone Luigi - Roncallo Lorenzo

Cirillo Antonio - Friscione Marco - Terrile Piero - Russo Michele

Corradi Franco - Ratto Alberto - Tagliacarne Remo - Pireddu Angelo

COMMISSIONE GIORNALINO

Responsabile: Bruzzi Alessandra

Robba Gianfranco - Bottazzi Nadia - Milazzo Francesca - Gaglione Angela

Poddoli Paola - Romeo Letterio

COMMISSIONE ATTIVITA' CULTURALI

Responsabile: Poggio Maria

Strata Paolo - Villa Lidia - Baratti Anna - Romeo Letterio

COMMISSIONE MANUTENZIONE SEDE

Responsabile: Villa Lidia

Roncallo Lorenzo - Poddoli Paola - Carbone Luigi

Robba Gianfranco - Pireddu Angelo

COMMISSIONE PRO-SEDE

Responsabile: Colombati Angiola

Pagano Idelma - Santachiara Carla - Poddoli Paola - Villa Lidia - Caprile Rosella



Gennaio 2015 Volastra (Manarola)

CRONACA MONTAGNIN

Nuovi Soci

Bertoli Luigia
Caraman Antonio
Gualtieri Provera Patrizia
Morando Francesco
Oddi Andrea
Parmigiani M. Pia
Provera Patrizio
Rebollini Fermo

Spinelli Silvestro
Carbone Fulvio
Danovaro Mauro
Massone Roberta
Zuccarino Mario
Viti Antonio
Romeo Maria

Capodanno a Magnasco in Val d'Aveto

Quest'anno San Silvestro e Capodanno 2015 hanno visto i Montagnin in Val d'Aveto a scivolare nel ghiaccio in quel di Magnasco, all'albergo "La Pineta". 24 intrepidi Soci hanno sfidato il rigore invernale e il ghiaccio e si sono radunati per festeggiare il nuovo anno nella sempre cara Val d'Aveto.



Preso possesso delle camere, uccise le ultime mosche ritardatarie e stordite, la maggior parte dei *baldi giovini* (cosa ridete, qualche giovane c'era ...forse ...), inforcati scarponi, zaini e ciaspole si recava alla Forestale del Penna per un'escursione in neve (ghiaccio verde!)

Sotto lo sguardo vigile ma bonario di Gianfranco, improvvisatosi Capo gita, i nostri baldi Montagnini raggiungevano ben presto il ghiacciato opificio-segheria, innalzando nuvole di vapore, fra lo stridore dei ramponcini delle ciaspole sul fondo vetrato. Giunti quivi al Pso d'ell'Incisa, alcuni volenterosi si apprestavano a salire alla vetta del m Penna, ma erano indotti a desistere dal Gian e all'approssimarsi di certe nuvole mal disposte.



Si continua verso il "Faggio dei 3 Comuni" e quando la strada gira in discesa torniamo indietro e consumiamo il freddo panino sotto il porticato di quello che doveva diventare il rif. della Forestale del Penna. I genovesi l'hanno ribattezzato "*Basilica di Carignano*", dato che non è mai finito di costruire. La sera grande cena, senza ricchi premi e cotillon. Io ho contato ben 7 lenticchie e 4 ravioli, un mucchio di focacce e "**che cavolo!**" nella pasta al forno.

Maurilia, Lidia, Silvana, Paola ed altre leggiadre fanciulle danzano leggere nella buia e gelida notte, con l'arzilla nonnina della Pineta a sorvegliare il tutto. Alla domanda del buon Tony, rivolta alla ostessa della Pineta, se la nostra nonnina "*fosse sempre freneticamente in gran movimento, simpatica e allegra*", risponde: "*La volete?*" Il primo dell'anno, dopo



lunghe conciliaboli sul dove andare, prevale l'idea di camminare a piedi sulla strada asfaltata per il lago delle Lame. Questo perché tutti i sentieri risultano un pericolosissimo toboga ghiacciato. Raggiunto il lago, foto di rito, panino seduti su di un muretto, questa volta al sole. Rientro a Magnasco e via verso casa, ad aspettare che le nostre signore si "*ingermassero*" per la Befana ...

Le tradizioni vanno rispettate!

25 anni di gite sociali: dislivelli, tempi, mezzi di trasporto.

Durante l'assemblea annuale dei Soci tenutasi il 20 novembre u.s. è stato rimproverato alla Commissione Tecnica di inserire nel programma troppe gite con elevati dislivelli in salita. Analogamente, in altre occasioni, è stato lamentato il fatto che molte escursioni venivano effettuate utilizzando auto proprie o/e che le ore di cammino erano troppe e quindi scoraggiavano alcuni Soci a parteciparvi. Non tanto per difendere il nostro operato, ma nell'intento di fare maggior chiarezza sull'argomento e comunque per fornire interessanti informazioni in merito, ho interrogato i miei dati tecnici con i risultati che pubblico di seguito.

Come certo saprete, faccio parte della Commissione Tecnica dall'anno sociale 1988/89 e dal 2002 al 2014 ho ricoperto l'incarico di Direttore Tecnico. Per mio diletto e su mandato del Consiglio, fin dal lontano 1988 ho inserito nel computer, ogni anno, tutti i dati sulle escursioni, le attività e le presenze dei Soci. Allo scopo ho utilizzato il programma "Access" della Microsoft (un potente database con il quale tramite *tabelle*, *query*, *maschere* e *report* si possono estrarre innumerevoli dati). In parole povere si tratta di un archivio elettronico in cui, inserendo dati nelle *tabelle* tramite delle *maschere*, si possono estrarre notizie (attraverso delle *query* o interrogazioni) e vederle successivamente rappresentate nei *report* (relazione o giornale).

Sono pertanto in grado di fornire i dati e i numeri relativi alle escursioni di questi ultimi 25 anni.

- Le escursioni sono state **1.469**, hanno avuto una durata complessiva di **7.613** ore e si è superato un dislivello di **868.707 metri** (avete letto bene: più di **868 km** in altezza!). Un rapido calcolo ci dice che la durata media delle ore di cammino è di **5,2** e i metri di dislivello sono in media **591,4**. Per curiosità si può anche vedere che i partecipanti sono stati **27.035** (18 in media)) di cui **24.428** Soci (media 16,6).
- L'anno sociale in cui si sono svolte più escursioni è il 1998/1999 con **71** che hanno comportato **350** ore di cammino (in media 5 ore) e un dislivello di **40.826 metri** (media 575 m). Le escursioni con dislivelli superiori ai 1000 metri sono state **7** di cui "Carnino - M. Marguareis" è quella in cui si è superato il massimo dislivello con ben **1251** metri. Le gite con un dislivello inferiore a **500** metri sono state **31**.

- Invece nell'anno sociale 1989/1990 le escursioni sono state solamente **34**, con **189** ore di cammino (media 5 ore e 30 minuti) e **18.789 metri** (media 553 m) con 4 gite superiori ai 1000 metri di dislivello. Le escursioni con un dislivello inferiore ai **500 m** sono state **11**.

Complessivamente in 25 anni si sono superati i 1000 m di dislivello 151 volte. Il dislivello maggiore in assoluto è stato di **1.528 m** nella gita "Rif. Melezè - M. Mongioia (m 3.340)" gita fatta sia nel 2001 che nel 2008.

Negli anni 1996, 2010 e 2012 si sono superati i 1000 metri solamente una volta, mentre nel 1988 tale quota non è mai stata superata.

Le escursioni con un dislivello inferiore ai 500 metri sono state 500. Si sono svolte 444 escursioni della durata di meno di 5 ore, per 323 volte abbiamo camminato per 5 ore, mentre le escursioni di durata superiore alle 5 ore sono state 702. Abbiamo usato l'auto per le escursioni 706 volte; il treno per 393 volte; per 318 gite abbiamo usato i mezzi pubblici, mentre per altre 52 abbiamo fatto ricorso al pullman riservato.

Nell'ultimo anno Sociale (2013/2014) le escursioni sono state **66** con una presenza totale di **945** Soci; i Soci che hanno effettuato almeno una o più attività sono stati **133**. I Soci con **10** o più gite sono stati solamente **33**, mentre gli altri **100** hanno effettuato meno di 10 escursioni (di cui 13 Soci hanno svolto 2 escursioni e 30 una sola gita). Abbiamo camminato per meno di **5** ore **27** volte; **15** gite hanno avuto la durata di 5 ore, mentre per **24** volte la gita è durata per più di 5 ore. L'auto propria è stata usata per **35** escursioni (pari al 53%), 17 volte abbiamo utilizzato il treno, 9 volte i mezzi pubblici e 3 volte il pullman riservato. Per **30** volte abbiamo superato i **500** metri di dislivello di cui solamente **4** superiori ai **1000** metri. Le escursioni da 500 metri sono state 7 e per 29 volte non abbiamo superato i 500 metri.

Per concludere in quest'ultimo anno sociale i direttori di gita sono stati 13 e precisamente: Benvenuto per 14 gite, seguono Paccani con 13, Pireddu con 10, Roncallo con 7, il sottoscritto con 6, Carbone con 5, Capelli e Bruzzi con 3, ed infine Strata, Robba, Visconti, Lanzone e Ratto con una escursione.

PS. Le ore di cammino e i dislivelli delle varie escursioni sono quelli inseriti nei programmi elaborati dalla Commissione Tecnica. In realtà le ore effettive di cammino e i metri reali di dislivello si possono stabilire con esattezza solo disponendo, in ogni gita, di un moderno rilevatore GPS [Global Positioning System](vedi il mio articolo alla pag. 2 del giornalino 2014 n.3).

Igor Birsà



Per non dimenticare.

"If anything can go wrong, it will."

Così recita forse la prima di una delle tante leggi di Murphy. Per quei pochi di noi che masticano con fatica la leggiadra parlata di Elisabetta II, traduco: se qualcosa può andare storta, lo farà!

Spiego: dopo una primavera piovosa, lùvega e macaiosa, dopo un'estate per niente calda, imbronciata, grigia, con poco sole, avevo sperato che l'autunno portasse qualche breve temporale rinfrescante, con un tempo caldo, assenza di vento, albe fresche di indaco e tramonti porpora, lunghi, languidi di foglie gialle e di mele rosse, di castagne marrone e il magenta dello zafferano selvatico. Che portasse, ad ottobre, il giallo dei galletti, l'arancio delle coccone, il camoscio dei porcini.

Ma l'infallibile e perversa prima legge di Murphy (ma chi c... è 'sto qua?) ci ha messo la coda e così, dopo una primavera infame e un'estate balorda, questo 2014 ha partorito un autunno tragico, con alluvioni, frane, morti e ingentissimi danni.

Ho deciso di scrivere quanto è successo durante questi mesi di ottobre e novembre a Genova e in Liguria, alle nostre città e alle nostre montagne per non dimenticare. E per meglio spiegare cosa intendo, dirò brevemente. Tutti i giornali locali e nazionali, le due o tre TV locali e quelle nazionali hanno fatto la cronaca di quei giorni. L'hanno fatta bene, in maniera esauriente, per molto tempo, analizzando elementi tecnici e geologici, responsabilità private e pubbliche, connivenze e colpe, interessi e stupidità.

Non sarò quindi io ad aggiungere alcunché o tentare analisi dal basso. Ho voluto scrivere di questi disastri, di questa disperazione, di questo caos, per nulla calmo, della rabbia mia personale e con la voglia di immedesimarmi nella montagna, nei boschi, nei sentieri, da fruitore, da camminatore, da Montagnin.

E poi chissà, se fra qualche anno, magari senza altre alluvioni, qualche Socio leggerà in quello che allora sarà diventato un vecchio giornalino, questo articolo, o se qualcuno riterrà di scrivere un nuovo libro, magari per i cent'anni della Società, ebbene gli accadimenti di questi mesi serviranno, anche attraverso questo scritto, per non dimenticare. Per la verità, nei miei ricordi, le esondazioni a seguito di abbondanti piogge risalgono ai tempi in cui ero bambino e abitavo in Corso Torino, nel quartiere della Foce. In quegli anni '50 si può dire che quasi ogni anno durante gli abbondanti temporali autunnali l'acqua invadesse la strada e allagasse i negozi, i portoni, gli scantinati. Una fiumana di un colore giallo-marrone, su cui galleggiavano pezzi di legno, foglie, stracci, arrivava turbinando dai tombini, dai pozzi di Via Trebisonda, da Borgo Incrociati. La gente diceva che era colpa del ponte di S. Agata che faceva da tappo (allora non era ancora stato semidistrutto dalla piena del '70, quella sì davvero apocalittica) e ancora, che erano le fogne rotte e intasate della Corte Lambruschini (la vecchia corte ottocentesca di Borgo Pila, una decina di caseggiati in parte adibiti a mercato e per lo più ad abitazioni popolari), una serie di palazzoni fatiscenti ed ancora abitati da povera gente, dagli

sfollati del tempo di guerra e poi ritornati a Genova e che avevano occupato quelle case ormai allo stremo (anche oggi la povera gente e gli immigrati occupano le case popolari: allora era una novità), in attesa di essere nuovamente allontanati per abatterle poi nel 1982 e rifare la nuova Corte, quella che c'è adesso, tirata su nel '87, ancora più brutta, di vetro (poco) e cemento (tanto).

Già, l'alluvione del 7 e 8 ottobre 1970 ... Sembrava che non volesse più smettere di piovere, fra la sera del 7 e il tardo pomeriggio dell'8. Sono stati misurati 948 mm di pioggia caduti in 22 ore. Mi ricordo che l'estate era stata secca, asciutta. Appena si mise a piovere i genovesi si dissero contenti. Poi non smise più! In quel pomeriggio dell'8 di ottobre del 1970 mi trovavo in ufficio in Carignano. All'improvviso dopo un lampo ed un tuono più forte degli altri se ne andò via la luce e non tornò più.

Diventò buio all'improvviso, ci si vedeva a stento e io con i miei colleghi non sapevamo cosa fare e ci radunammo nei corridoi, a guardare dalla finestra l'acqua che veniva giù a dirotto e che si aggiungeva a quella che vedevamo crescere in via Brigata Liguria e salire oltre la scalinata del museo di Storia Naturale. Poi l'usciera comparve dall'ombra del corridoio e ci disse di andare a casa, che così aveva disposto il signor Direttore, che a Genova c'era l'alluvione. Non capimmo bene cosa stesse accadendo, ma uscimmo per strada, sotto il diluvio, che per la verità iniziava a diminuire d'intensità. Giunto in basso, da Corso Sardegna per andare a Marassi l'acqua mi arrivava alle ginocchia. Prima del mercato si sentì un rombo, come un rumore sordo di scivolamento e di urti ripetuti. Insieme ad altri radi passanti, ricordo che mi rifugiai in un portone, e che salimmo cinque o sei gradini, perché l'acqua, gelida e piena di fango aveva raggiunto le cassette della posta nell'androne.

Ci siamo rimasti per più di due ore. Intanto era diventato tutto buio, non c'era neanche una luce accesa da nessuna parte. Poi l'acqua dal cielo smise del tutto di venire giù e anche quella nell'androne si abbassò un poco. Ricordo che raggiunsi casa, in via Biga (per fortuna abitavo abbastanza in alto e il rio Fereggiano, che pure era esondato terribilmente, non arrivò fin lassù) camminando nell'acqua e nel fango, al buio e col terrore di sbattere contro qualcosa di sommerso e di tagliente. Mia moglie, per fortuna non era potuta andare al lavoro quel giorno (a Cornigliano e a Sestri l'alluvione era già arrivata la sera prima) e così non aveva corso il rischio di trovarsi nel caos. L'indomani, con un vicino di casa andammo a spalare il fango a Molassana (ci avevano assegnato la località e dato le pale al raduno davanti al liceo Doria) e qui, con il gruppo di spalatori a cui eravamo stati aggregati, rinvenimmo, in uno scantinato pieno al soffitto di acqua e fango, un'auto con dentro una persona, una donna, morta.

Poi la conta delle vittime di Genova e dei paesi intorno si fermò a 96, ma poi molti dei dispersi non furono più ritrovati, era stata una vera e propria *ecatombe*. Il giorno dopo, tornando al lavoro, passai nuovamente per Corso Torino. Lì, davanti all'autoscuola Bisighin, appoggiate ad un grosso platano, vi erano due casse da

morto, chiuse con il loro coperchio. Nell'attigua Via Smirne, un grappolo di auto, una sull'altra che arrivavano oltre le persiane del primo piano del caseggiato. Credo che fossero almeno a 5/6 metri dal piano stradale, mentre un motocarro con ancora su delle piante da appartamento, era stato portato dalla piena fin sopra il tetto della stazione di servizio di Piazza Savonarola.

E dappertutto ragazzi che spalavano fango, trasportavano cose alluvionate, appilavano i libri dall'edicola di Patrini, pulendoli con l'acqua di una canna. Quei ragazzi dalla faccia sporca, gli *"angeli del fango"*, erano passati all'onore delle cronache e li avevamo visti per la prima volta in TV dopo la terribile alluvione di Firenze del 4 novembre del 1966, arrivati da tutta Italia e anche da tutta Europa, contribuendo in maniera determinante a salvare quanto era rimasto dopo la marea di fango e gasolio. I danni a Genova nel '70 furono davvero enormi e il ricordo di quei giorni non si cancellerà mai dalla mente e dal cuore della gente.

Perfino il nostro maggior poeta ligure della seconda metà del '900, Fabrizio De Andrè, il cantore dei disperati, dei diseredati, degli ultimi, scrisse una memorabile e struggente poesia in musica: "Dolcenera", in cui racconta della furia irresistibile della marea d'acqua, fango e nafta e dello stupore della gente, che in fondo l'acqua l'aspettava, ma non così!

Purtroppo a causa delle frequenti e continue alluvioni e per la *"fortuna"* degli alluvionati, quei ragazzi dalla faccia sporca (a volte perfino quegli stessi giovani *di Firenze e di Genova*, ormai decisamente cresciuti) e dal cuore generoso sono tornati molte e molte altre volte.

- Nel levante della Liguria il 25 ottobre 2011, a Borghetto Vara, a Brugnato e nelle 5 Terre, per disseppellire morti (che saranno 7) e salvare le poche cose rimaste. I danni, oltre alle vittime, furono ingentissimi, ed ancora oggi se ne vedono i segni: a Vernazza, a Borghetto, a Pignone, a Rocchetta, a Suvero, nei paesini montani dello spezzino. La rete delle strade provinciali, comunali e soprattutto dei sentieri è ancora disastrosa e forse lo sarà per sempre.

- Appena 10 giorni dopo, (sempre ricordando che se qualcosa può andare storto, lo farà di sicuro), il rio Fereggiano, appena sotto casa mia, esonda e si porta via 7 vite, 4 donne e 2 bambine, oltre a distruggere tutti i negozi e magazzini della via. In un caseggiato che si trova davanti alla fermata dell'autobus, all'inizio della strada, a ridosso della piazza di Corso Sardegna dove ci sono le scuole, una mamma con le sue due bambine vedendo arrivare l'onda di piena si era rifugiata nel portone, sulle scale. L'incredibile violenza dell'acqua mista a fango e a detriti d'ogni genere, le travolse egualmente, trascinandole sino nello scantinato, sommergendole con tonnellate di fango e detriti, dove trovarono una fine orribile. La violenza della piena trascinò alcune auto sotto la copertura del torrente e le trasportò sotto terra per più di trecento metri. Per poterle tirare fuori bisognò praticare un grande scavo proprio nei pressi di quel portone della tragedia. Le operazioni durarono per quasi sei mesi con grandi disagi per il traffico.

- Il 9, 10 e 11 ottobre di quest'anno, 2014, con 395 mm di pioggia caduti in 24 ore, esonda il Bisagno inondando Borgo Incrociati con un morto, poi a Montoggio, dove un torrente ha praticamente sventrato il paese, quindi il ponente cittadino e ancora Rossiglione, Masone, Campo Ligure e Bogliasco, poi Torriglia ed altri 4 paesi nello spezzino. Anche l'Entella straripa a Chiavari. Un bollettino di guerra.



Si può vedere lo scempio delle acque in Piazza Colombo, nella foto in notturna tratta dal giornale : "Il fatto quotidiano"

- Ancora in novembre, pochi giorni or sono da che sto scrivendo queste note, nella notte del 10 e l'11 a Chiavari esondano sia il rio Rupinaro che il fiume Entella, allagando mezza città. A Leivi sulle alture di Chiavari in Val Fontanabuona, una frana sfonda una casa e si porta via due anziani coniugi.

- Anche oggi 28 novembre, mentre scrivo, la Protezione Civile dichiara in quasi tutta la Liguria l'allerta 2, la massima prevista. Per fortuna adesso ha smesso di piovere, per lo meno, solo una pioggerellina leggera. Può darsi che almeno per oggi l'abbiamo scampata. Però, appena dopo due ore, Primo Canale ci informa di due palazzi fatti sgomberare in via Montaldo e via Burlando a causa di un terrapieno che è franato. E se fosse toccato anche a casa mia? Ma questa è una guerra!

Praticamente ogni strada che collega i nostri paesi dell'entroterra ha subito frane. Ogni sentiero è madido d'acqua e di fango. Nei boschi ci sono ancora le foglie sugli alberi, fa ancora caldo e siamo quasi in inverno. E' anche per questo caldo insano che continua a piovere e non smette mai, da troppo tempo. Forse davvero il clima sta cambiando e va a finire che in Trentino al posto delle mele coltiveranno i fichi d'India.

Mi sembra di vivere in un film horror: ricordate quelle atmosfere grondanti umidità e nebbioline in "Blade Runner" di Ridley Scott, con Harrison Ford? Manca soltanto il suono struggente, solitario e melanconico del sassofonotenore in sottofondo.

Gianfranco Robba

Visitate il www.montagnin.it e scriveteci e-mail ge.montagnin@fastwebnet.it

- potrete trovare : vecchie e nuove foto, notizie, il nostro giornalino, note tecniche.

La cassiera attende i ritardatari per le quote associative dell'anno 2015

Ci sono momenti ...

Ci sono momenti nella vita in cui ti ritrovi in un sogno che ritenevi impossibile e lontano da realizzare, poi in un attimo sei in un vortice di un film che corre veloce all'indietro con il cuore che batte all'impazzata e ti rendi conto che stai vivendo proprio tu quell'istante. Tutto quello ti porta ad immergerti nella nuova fantastica realtà, i tuoi pensieri, i tuoi ricordi ti prendono e non ti accorgi di quello che succede intorno. Così è stata la notte dell'alluvione, il 9 ottobre a Genova, per me e per la mia "storica" compagna di banco che rivedevo dopo cinquant'anni. E' arrivata alla Stazione Brignole da Civitanova Marche alle ore 20. Un lungo abbraccio e tanta commozione. Rivedere il suo sorriso e quei magnifici occhi neri che mi accarezzavano sono stati momenti di immensa gioia.

Poi a casa i nostri ricordi di un'acerba adolescenza e di una prorompente giovinezza ci hanno accompagnato tra scrosci d'acqua, fulmini, saette, che non sentivamo per niente, immerse nel pescare dal cuore i ricordi più dolci.

C'era tra noi un tourbillon di voci, visi, parole, episodi che ci univano e ci facevano restare fuori dalla realtà del momento. Al di là della finestra c'era il finimondo, è mancata la corrente elettrica, ho acceso le candele e nell'ombra che riflettevano le candele noi eravamo su di un altro pianeta: *avevamo dentro di noi i ricordi che si accavallavano come onde sulla nostra vita*. Ci ha fatto tanto bene al cuore.

Il mattino dopo la visione di quel disastro ci ha addolorate, siamo tornate nella dura realtà. Ho accompagnato Fulvia a vedere Genova ferita ed in ginocchio, ma già al lavoro per risollevarsi con gli *"Angeli del Fango"* in prima linea. Le avevo detto che Genova è molto bella, da scoprire in tutti i suoi carrugi ed in tanti palazzi del "Secolo d'Oro", ma ha visto anche una Genova che non si arrende.

Mi ha promesso che presto ritornerà per vedere i palazzi dei Rolli, segno di un'antica e orgogliosa città marinara, le chiese patrizie ricche di quadri, di marmi, di stucchi e di affreschi, la città antica sul Castello e tutto quello che Genova è riuscita a costruire di nuovo sul mare. Ovviamente le farò da Cicerone per quanto ho imparato, ma tra una bellezza d'arte e di paesaggio, continueremo il nostro discorso sui nostri infiniti ricordi. Grazie Fulvia, ti abbraccio.

Franca Bertolini Rossello

- *Non basta guardare, bisogna guardare con gli occhi che vogliono vedere. (Galileo Galilei)*
- *Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere. (Daniel Pennac)*
- *Ragione e passione sono timone e vela della nostra anima navigante. (Kahlil Gibran)*
- *Se si ama veramente la natura, la si trova bella ovunque! (Vincent Van Gogh)*
- *Si educa molto con quel che si dice, ancor più con quel che si fa, ma molto di più con quel che si è (S.Ignazio di Antiochia)*

Grazie di esistere

Cari Amici,

sono Socia Montagnin da vent'anni. Sono entrata assieme a mio marito nell'anno 1995, partecipando con entusiasmo a tutte le attività della Società. Lui, dopo un po' di tempo, venne eletto nel Consiglio e poi, data la sua passione per cucinare, entrò a far parte del Gruppo "Carciofi & Mimosa". Ma dopo circa sei anni la nostra vita di coppia si è divisa: lui se n'è andato via preferendo una nuova compagna dopo ben 30 anni di matrimonio e lasciandomi sola.

Mi è crollato il mondo addosso sapendo che avrei attraversato un buio periodo della mia vita. Dovendo affrontare tutte le conseguenze di quei momenti ho tralasciato per molto tempo gli amici Montagnin. Ma un sottile legame era rimasto, anche grazie alla tenacia e all'insistenza in particolare di due amici Montagnin, Piero e Rosella, che non mi hanno permesso di allontanarmi troppo!

E così, dopo parecchi mesi, ho ripreso a frequentare il Gruppo e, domenica dopo domenica, gita dopo gita, il mio stato d'animo si è risollevato grazie alla presenza e al calore di tutti gli amici Montagnin.

Con queste poche righe voglio ringraziare tutti i Soci e, in modo particolare, quelli che mi hanno votato nelle recenti elezioni permettendomi di entrare nel Consiglio Direttivo, dove cercherò di rendermi utile per ricambiare i Soci dell'aiuto affettuoso ricevuto.

Cordiali saluti a tutti e ... Grazie di esistere!!

Paola P.

I "Ravatti de Carlevä"

Quasi tutti festeggiano il carnevale, ma da noi Montagnin il martedì grasso è una festa un po' particolare. Tutti noi in casa abbiamo dei "ravatti", ciarpame, ninnoli, soprammobili, ecc, tutte cose cioè che in casa ci danno fastidio ma che non troviamo il coraggio di buttare. La sera di carnevale è l'occasione buona per liberarsene. Portateli in Sede dai Montagnin la sera della festa, martedì grasso. Mi sono dimenticata di dire che in cambio riceverete il *ravatto* di qualcun'altro e sarete ben lieti (costretti!) a portarlo via. Cosa ne farete in seguito non lo vogliamo sapere purché non lo riportiate qui l'anno seguente. In quella serata i più coraggiosi potranno esibirsi in mascherate, balletti e spettacoli vari. Non abbiate timore perché le risate saranno assicurate. La serata dei *ravatti* 2014 ha visto ben quattro danzatrici del ventre veramente spassose (per lo meno tre, perché la quarta era Maurilia, la nostra bravissima insegnante).

Chi è disposto a provare? Fatevi avanti. Non potete neanche immaginare i *ravatti* che ognuno dovrà/potrà portarsi a casa. Partecipate numerosi e ci sarà tanta allegria.

Lidia Villa

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23

PROGRAMMA ATTIVITA'

Aprile - Settembre 2015

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate gite balneari. Informazioni in Segreteria

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disl in salita	Dif. Esc
Aprile					
6 Lun.	Gita di Pasquetta. Località da destinarsi	C.T.			
12 Dom.	Monte Faudo - Monte Moro. Da Dolcedo [A.P.]	A.Bruzzi	6.45	915	E
19 Dom.	Giro del Postino in Val Boreca (Pc). Partenza dal ponte di Zerba. [A.P.]	L.Carbone	6.00	800	E
23 Gio. 26 Dom	Gita Turistica di 4 giorni a ROMA. Prenotazioni. e informazioni in Sede.	A.Pireddu			
25 Sab.	Bogliasco - Monte di Santa Croce. "Sagra dei Pansoti"	A Consigliere	3.00	500	E
26 Dom.	Anello del Monte Ramaceto da Cichero. [A.P.]	G.Lanzone	5.00	550	E
Maggio					
1 Ven. 3 Dom	Trekking sull'Alta Via dei Monti Liguri. Programma e prenotazioni in Sede.	C.T.			
3 Dom.	Anello Monte Telegrafo: Chiavari - S.Pier di Canne - Campodonico - Rovereto - S. Maria d. Grazie - Chiavari	L.Roncallo	4.30	400	E
10 Dom.	Giornata di manutenzione del Sentiero Alta Via M. L. Gita nel tratto di competenza dei Montagnin	C.T.	4.00	400	E
17 Dom.	Curenna - Capp. di San Calogero - M. Castellermo [A.P.]	C.Bertolini	5.00	750	E
24 Dom.	Torneo Sociale di Bocce a Belvedere di Sampierdarena. con gran grigliata.	C.T.			
31 Dom.	Anello di Torriglia: Capp. della Panteca - Monte Spigo - Monte Chiappo - P. di Panteca - Donnetta - Torriglia	P.Isola	5.00	387	E
31 Dom 6.6 Sab	Turistica - Escursionistica in Puglia: sette giorni 6 notti. Programma e prenotazioni in Sede	A.Pireddu			

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disl in salita	Dif. Esc
	Giugno				
2 Mar.	Giovo del Sassello - Forte di Lodrino - Foresta della Deiva - Sassello. [A.P.]	L.Roncallo	5.00	300	E
7 Dom.	Madonna del Lago-Monte Armetta (1739 m) [A.P.]	R. Tagliacarne	5.00	800	E
14 Dom.	Monte Monega dal Passo Teglia. [A.P.]	A.Bruzzi	5.30	650	E
21 Dom.	Escursione in Val Grana: M.Viridio - Cima della Fauniera - Rif. Trofarello - Punta Parvo (2523m) [A.P.]	A.Ratto	4.30	500	E
28 Dom.	Rocca d'Aveto - Pr. della Cipolla - M. Maggiorasca [A.P.]	P.Bafico	6.00	700	E
	Luglio				
5 Dom.	Carnino Inferiore - Cima delle Saline. (2612m) [A.P.]	E.Benvenuto	6.30	1220	E
5 Dom.	Gita in Val Trebbia.	P.Strata			
12 Dom.	M. Saben (1670 m) da Aradolo (1104 m Val Gesso) [A.P.]	I.Birsa	5.00	700	E
14 Mar 18 Sab	Trekking Dolomiti di Fassa (Tn). Marmolada - Fuciade - Costabella - Buffaure - Giumella - Colac. Programma e prenotazioni in Sede. [A.P]	G.Robba E.Benvenuto			
18 Sab 28 Mar	Soggiorno in montagna - Dolomiti Fassane. Programma e prenotazioni in Sede. [A.P.]	C.T.			
18 Sab. 19 Dom	1° gior: Carnino Sup.- Rifugio Don Barbera (2070 m) 2° gior: R. Don Barbera - Marguareis - Carnino S. [A.P.]	E.Bruzzone R. Tagliacar.	2.30 5,30	680 580	E E
26 Dom.	Colle della Maddalena - Cima delle Manse (2727 m)[A.P.]	A.Ratto	5.00	732	E
	Agosto				
2 Dom.	Casa Forestale (1932 m) - M. Penna (1735 m) [A.P.]	S.Paccani P. Bafico	4.30	400	E
9 Dom.	Valle Stura (CN): Sentiero dei Fiori: Vallone dell'Arma - Monte Omo (2615 m) [A.P.]	I. Birsa	5,00	440	E
15 Sab. 16 Dom.	1° gior: Val D'Aosta-Vetan-Rif. Mont Fallere (2385 m) 2° gior: Rif. Mont Fallere - Mont Fallere (3061 m) [A.P.]	A.Pireddu	5.00 5,30	585 676	E E
23 Dom.	Cima Missun (2356 m) dal ponte di Rio Giairetto [A.P.]	E.Bruzzone	5.30	770	E
30 Dom.	Alpi Apuane: Monte Matanna da Serravezza. [AP.]	M.Cuneo L. Carbone	500	800	E
	Settembre				
5 Sab. 6 Dom	1° giorno: Cà di Janzo - Alpe Larecchio. (Val Sesia) 2° giorno: Alpe Larecchio - Ospizio Sottile (2480 m) [A.P.]	L.Capelli	2.30 6,30	541 585	E E
12 Sab.	Partecipazione Montagnin alla Maremonti di Arenzano.	A.Ratto			
13 Dom.	Via Francigena: Passo della Cisa - Pontremoli [A.P.]	C. Dotta	5,30	527	E
19 Sab 24 Gio	Gita Turistica - Escursionista a Malta. Programma e prenotazioni in Sede	A. Pireddu			

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disl in salita	Dif. Esc.
20 Dom.	Torriglia - Cappella della Panteca - Scabbiabella - Vi Superiore - Laccio - Passo della Scoffera.	L.Roncallo	5.00	400	E
27 Dom.	Molassana - Terre Rosse - M.Croce di S.Siro - Creto - C. del Canile - Acq. V. Noci - Castello di Pino - Molass.	C.Dotta	530	615	E

Estratto dal regolamento gite dei “Montagnin”

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico “I Montagnin”, si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potrebbero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. = Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni = Uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato = Idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.N.I. = Comm. Nuove Iniziative C. T. = Comm. tecnica P. S. = Pro Sede. F.I.E. = Federaz. Italiana Escursionismo CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Esc. Con attrez. perc. innevati	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).



14 - 18 Luglio: Trekking Dolomiti Fassane Alba di Canazei-Penia.

Giro ad anello: pendici Ovest e Sud-Est della Marmolada; pendici Est e Sud della catena del Costabella - cresta Ovest del Costabella; Pendici Nord e Valle dei Monzoni; Pendici Ovest Sass da Pief; Valle San Nicolò; Buffaure; Cima di Val Jumellina, Cresta e Monte Sass d'Adam, Sass Porcel; Sella Brunec; Monte Su Aut; Cresta Crepa Neigra; Piana del Ciampac; Posteggio di Penia.

1° gg mart. 14/7: Partenza da Genova ore 6.30 - Arrivo Alba/Penia [1486 m] ore 12.30-13 (posteggio funivia del Ciampac). Partenza per il Rif. Contrin, panino lungo il percorso. Disl salita m 530, t= 2h 45'. Arr. al Rif. Contrin [m 2018] alle ore 16.30. Cena e pernottamento.

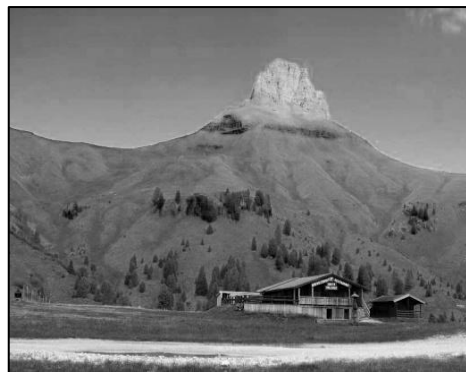
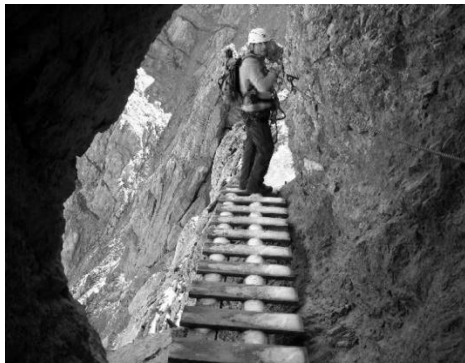
2° gg merc. 15/7: Sveglia ore 7.00, colazione 7.30, partenza ore 8.0 per Passo delle Cirelle [m 2683], disl. salita m 650, t=2h 30'; discesa verso il Rifugio Fuciade [m 1972] sciando sulle *Cirelle!* t=1h 45'; Sosta per pranzo; sentiero il Passo di S. Pellegrino [m 1919]; t=1h 45'; seggiovia del Costabella e sentiero per il Rif. Selle. t= 45'/1h. Arrivo al Rif. Selle (Berg-Vagabunden Hutte) [m 2528] alle ore 16.30/17.0; Tempo tot= 6h 45'/7h.

3° gg giov. 16/7: Sveglia ore 7.30, colazione ore 8.0, partenza ore 8.30. Sentiero attrezzato/ferrata "Bepi Zac": divisa in 2 percorsi: Il 1° termina dopo 2h 50' poco oltre la cima della Campègnaccia; discesa e quindi ritorno al Rif. Selle su sent. 604a e 604b; Il 2° prosegue per altre 1h 30' e termina dopo l'Osservatorio Italiano. Uscita in discesa alla forc. Ciadin per sent. 637b e 604 per Rif. Selle. Tempo. tot. 1° percorso: 4h. Il 2° 5h 30'/6h. Per chi non se la sente di percorrere la ferrata Bepi-Zac, vi è la possibilità di fare un percorso tranquillo e scendere al P.sso S. Pellegrino e con Funivia di Col Margherita salire in quota e fare il giro del lago di Cavia. t= 3h (oltre 3 per AR dal R. Selle al S. Pellegrino. Cena e Pernottamento. *[N.B. Per chi percorre la ferrata, occorrono Imbrago, set da ferrata e casco]*

4° gg. Ven 17/7 : Sveglia ore 7.00 colaz. 7.30, part. ore 8.00 Sent. 604 per Rif. Taramelli, poi sent. 603 per Malga Monzoni. Discesa t= 2h. Proseguimento sino al Ponte de Ciamp [m 1737], disl disc m 791; t= '15 e poi su sent. 641 in salita alla Forc. del Pief [m 2186]; disl sal m 431, t=1h 45'. Discesa al lago di Lagusel sent. 640 e bivio in discesa sent 640 (strada dei Russi) sino parcheggio su rotabile per Valle S. Nicolò. t= 1h 15'; proseguimento lungo la strada rotabile in discesa sino al parcheggio telecabina del Buffaure [m 1350]; t= 1h; Telecabina per Rif. Buffaure [m 2050] e stradina sino al Rif Cuz [m 2174]; t= 15'. Tempo tot tot= 6h 30. Cena e pernottamento.

5° gg. Sab 18/7: Sveglia ore 7.00 colaz. 7.30, part. ore 8.0 Sent. 613 per Col Valvacin, Sass d'Adam [m 2430], Sass Porcel e Sella Bruneck [m 2428]; disl m 260, t= 1h 45'; Breve salita verso monte Su Aut ([m 2515]; t= 20'; Ridiscendere per la cresta erbosa verso la Crepa Neigra sino al bivio di Pian delle Selle, poi a Sx

per sent. 645 sino al Rif. Tabià del Giangher [m 2170] al Ciampac; t= 1h 45';
 Tempo tot= 3h 50' /4h. Funivia per il posteggio. Partenza per Genova/soggiorno.



- 1) Rifugio Fuciade
- 3) Valle di S. Nicolò - Lagusel
- 5) Sentiero per il Sass d'Adam

- 2) Ferrata "Bepi Zac"
- 4) Rifugio Baita Cuz
- 6) Crepa Neigra e il Ciampac

Montecarlo-Mentone, fra pioggia e "bonne chance"!

Ci sono giornate che iniziano in maniera problematica, promettono di peggiorare e poi, inspiegabilmente, finiscono addirittura in gloria. Bene, quella di domenica scorsa, 30 novembre 2014, è risultata proprio così, in modo assolutamente esemplare. Il buon Angelo, che aveva progettato la gita da lungo tempo e che aveva provveduto a esplorarne i meandri, era stato costretto a rinviarla un paio di volte a causa di una delle ormai frequenti alluvioni a Genova e dintorni e di altrettanto puntuali allerte meteo di tipo più grave.

Ma domenica 30, si parte, assolutamente!

Per raggiungere le "Caravelle" di piazza della Vittoria per le ore 6,30, ci svegliamo alle 5 (credetemi, neanche per andare a funghi mi alzo a quell'ora!) e aspettiamo, ben riparati sotto una tettoia di vetro, (quelle della Cemusa, forse belle architettonicamente ma assolutamente incapaci di riparare da alcun agente atmosferico: se c'è il sole si cuoce, se piove è come star fuori, se poi tira vento, la struttura serve per meglio incanalarlo all'interno) chè la pioggia, ampiamente annunciata dall'allerta di tipo 1 è puntualmente iniziata, non forte, ma vigliacca, fredda e che viene giù di traverso.

Un autista da corsa, tipo Montecarlo appunto, ci deposita in un battibaleno a Brignole. Scendiamo e attraversiamo giardini e piazza per andare dalle Caravelle; intanto, ci diciamo, dato che siamo in anticipo, ci fermiamo in un bar a scaldarci con un buon caffè caldo. Avete mai provato, la domenica mattina alle 6, sotto la pioggia a cercare un bar aperto a Genova, piazza della Vittoria? Ecco, non lo cercheremo più. Ci ripariamo sotto i portici e aspettiamo la corriera guardando le vetrine di un mobilificio pieno di arredi ultramoderni e più freddi di questa giornata uggiosa.

Poi arrivano i Montagnin con le loro auto, e sciamano allegri salendo sulla corriera di Robba, guidata da Giulio (sempre Robba). Ci uniamo (così 3 volte Robba) al gruppo: siamo una cinquantina, baci abbracci, chiudersi di ombrelli, giaculatorie per l'annunciata allerta 2 che sarebbe iniziata nel pomeriggio per il ponente ligure. Ridendo e scherzando arriviamo all'autogrill di Bordighera dove espletiamo formalità idrauliche e sorseggiamo caffè e cappucci. Novità: Piove!

Usciamo dall'autostrada nei pressi di Monaco e Giulio danza leggiadro col suo pullman nella lunga e ripida discesa verso Montecarlo, che ci accoglie fra le brume, punteggiata dai suoi grattacieli, uno diverso dall'altro, che spuntano come denti canini fra case, casini e casoni d'ogni genere, abbarbicati e spalmati sulla montagna che incornicia il porto, dove si intravedono a dondolare, pigre "barche", multicolori e multi nazioni, con bandiere mai francesi e mai italiane: Valletta (Malta), George Town, (Cayman), Kingston (Giamaica), Willemstad (Antille), Stoccolma, Saint Kitts (Caribe).

Scendiamo a terra che sono le 9,30 e salutiamo Giulio che andrà ad aspettarci per le 17 a Mentone. La lunga, bagnata e scivolosa discesa tra le stradine di Montecarlo,

in un tripudio di bandierine rosse della Ferrari che spuntano dalle vetrine di ciascuno degli innumerevoli negozi dispiegati lungo le rampe e le scalinate (naturalmente tutti ben chiusi!) che ci portano a valle, sino al bivio che dice: a destra per la *Gare* e per il *Palais Princier* a sinistra. Optiamo per il Palazzo e, risalita l'ennesima acciottolata di mattoncini rossi, ci ritroviamo, una fila di graziosi ombrellini multicolori, davanti al Palazzo dei Principi, ai cannoni con le piramidi di palle incatenate e i negozietti di souvenir naturalmente, loro, aperti.

Foto (bagnate) di rito, breve giro e visita alla chiesetta dei *Penitenti Neri*. Continuiamo il giro lungo interminabili discesine di mattonate rosse e lucide di pioggia (mi sorreggo ai corrimano per non scivolare) che, a dire il vero, inizia pian piano a diradarsi. Passiamo dinnanzi al museo oceanografico intitolato a Jacques Cousteau, il grande scienziato francese che ha dedicato la vita alle esplorazioni subacquee in tutti i sette mari del mondo.

Dopo un bel giardino arriviamo su un lungomare ipertecnologico con spiaggia cementata, buchi ogni metro per aste di ombrelloni e scaletti per salire e scendere in mare. Tutto molto bianco, molto pulito, molto ...: ma della spiaggia che cosa ne avete fatto?

Poi giro del porto turistico con gli yacht già visti dall'alto. Un monegasco (!) in bicicletta ci guarda passare e tira dritto. Lo guardo incuriosito: è il terzo monegasco che appare in questa città fantasma da che siamo qui!

Sbuciamo davanti alla curva in salita del bar *Rascasse*, quindi passiamo il *rettilineo delle piscine*, saliamo oltre la *chicane* e la *variante bassa* dove era la curva del *tabaccaio*, per poi imboccare il *tunnel* e sbucare oltre la curva in discesa, a gomito *del casinò*. Quindi giriamo a destra, abbandoniamo la parte bassa del circuito automobilistico del *Gran Prix de Monaco* dirigendoci lungo la *promenade a bord de l'eau* verso il *Monte Carlo Bay Gran Park Hotel & Resort*, inaugurato dalla Principessa Grace ai tempi belli del Principato. Davanti, in un lussureggiante giardino, fanno bella mostra di sé due magnifici alberi, alti, dritti, con il tronco grigio a colonna allargata al centro, con brevi ciuffi di foglie sulla sommità di radi e corti rami.

Lorenzo, il nostro botanico di fiducia, ci svela trattarsi di *baobab*. La cosa, esulando dal mio campo d'elezione, la micologia, mi trova impreparato. Ma oggi rimedio, grazie a Internet: dalle foto che ho trovato pare proprio trattarsi di baobab, nome scientifico *Adansonia* (dal sig. Adanson, famiglia delle bombacaceae) magari più facilmente si tratta di *Adansonia Grandidieri* o piuttosto di *Adansonia Rubrostipa* che non l'africana *Adansonia Digitata*.

Dovete sapere, miei cari e pazienti lettori che era da un po' che con alcuni Montagnin non facevamo che sfoggiare cultura botanica in quanto lungo tutte le strade in giro per Montecarlo è un florilegio di *Hibiscus* rossi e arancioni, di *Weigelia* rosa, di gialle *Forsythia*, di *Mesembryanthemum* fioriti, di gelsomini azzurri, di bianchi alissi e cespugli di rosmarini spinosi dai bei fiori celesti.

Peccato che non abbiamo avuto il tempo per visitare il famoso *Jardin Exotique* con le sue piante grasse e succulente. Ma saremo poi in tardo autunno o qui è sempre così? Intanto si fa mezzogiorno e il buon Igor cammina curvo ormai per ingannare i morsi della fame. Ma Angelo niente, Mariella ha promesso una galleria panoramica coperta, nei pressi dello stadio del calcio intitolato a *Luis II*: camminiamo ormai da circa due ore e mezza e nessuna traccia dello stadio. Tiriamo fuori dalle nostre teste canute i ricordi televisivi di partite e di immagini di repertorio viste molte volte e, sorpresa, ci rendiamo conto che il *Luis II* è dall'altra parte del golfo di Montecarlo, verso Nizza e noi stiamo andando a Mentone, verso l'Italia! Passiamo su di una promenade lungo la spiaggia virtuale dove sono impresse le orme dei piedi degli eroi del calcio mondiale, da Ghiggia e Pelè, sino a Messi e Ronaldo, passando per Zoff e Baggio. Una serie di muretti e di panchine ci accolgono e ci vedono sgranocchiare panini ed arance.

Davanti a noi un mare mosso e insolitamente azzurro (forse lo colorano!) e alle spalle un giardino con strani monumenti futuristi ed astratti, in bronzo e in altri materiali improbabili.

Ci vengono concessi ben venti minuti, però asciutti. Qui ci lasciano alcuni Soci che non se la sentono di affrontare la promenade. Imbocchiamo finalmente il *sentiero Le Corbusier*, passando con innumerevoli saliscendi fra ville, giardini, a lato della ferrovia, a strapiombo su, per noi, insolite scogliere di calcare bianco. A tratti il percorso mi ricorda quello dedicato al poeta Rainer Maria Rilke, sulle falesie della riserva naturale di Duino, che abbiamo percorso circa dieci anni fa, in una memorabile gita in Venezia Giulia.

Ma solo a tratti, che quello era molto, ma molto più bello. Attraversiamo promontori solitari, spiagge ritirate; giganteschi eucalipti e maestosi pini domestici ci fanno ombra, anzi la farebbero in una giornata di sole. Ogni tanto gruppetti di jogger ci sorpassano correndo al grido di "*attention s'il vous plait*".

Ormai abbiamo capito che non pioverà più e dato che fa pure caldo, ci togliamo giacche e maglioni. Il nostro sentiero, da Roquebrune a Cap Martin misura un po' più di 6,5 km, ci porta ad una altezza di ben 40 m con un dislivello di circa 85 m. e noi lo abbiamo percorso in circa 2 ore e mezzo.

Al termine del sentiero ci aspettano Elisa e Silvestro che avevano deciso di non fare il sentiero e di visitare per bene Mentone. Ormai la meta è vicina: occorre solo attraversare tutto il golfo da Cap Martin alla cattedrale di Mentone.

Ci metteremo un'altra oretta, di buon passo, dopo aver lasciato un altro gruppetto alla fermata dell'autobus. Quatto quatto mi si avvicina l'amico Giuliano, genoano doc, e mi sussurra che il Genoa, in quel di Cesena ha chiuso il primo tempo sullo 0-3. Lì per lì mi viene un colpo, poi realizzo che giochiamo in trasferta e che quindi stiamo vincendo.

Da quel momento non voglio più sentire nessuno, m'avvio da solo con Silvana per il lungomare, a testa bassa, di gran carriera nonostante i piedi mi facciano male e provi un certo qual dolore all'inguine.

Non mi va neppure di girare per Mentone. Mi siedo a chiacchierare con gli amici e ad aspettare Giulio con il pullman e a stare in ansia sino alle 17, ora fatale per il fine partita. Poi la certezza della vittoria, terzi in classifica da soli, roba da pellegrinaggio a Medjugorje anche per un Buddista!

Il ritorno è senza storia, eccezion fatta per Adriano Celentano Cirillo che narra di traverse, di rigori sbagliati del Milan che rivuole indietro Matri. Musica divina per le orecchie di Igor e mie, in fondo alla corriera, fra Anna che dorme e Silvana che sfoggia inutilmente una sciarpa blucerchiata. Lo dicevo all'inizio: giornata iniziata sotto i peggiori auspici, svoltasi piuttosto bene e terminata in gloria. Ma ancora non è finita ...

Il viaggio di ritorno è rapido, la temuta allerta 2 per il Ponente si è dissolta nel nulla. Sbarchiamo a Genova per le 20 circa. Ricevo un passaggio da Igor sino al ponte Castelfidardo di via Moresco. Proprio mentre lo attraverso inizia a piovere e poi a diluviare, quando sentiamo un clacson che ci chiama insistente nella notte tempestosa.

E' quell'anima benedetta di Giovanni Cirillo, detto Adriano, che aveva accompagnato a casa la Pina e ora emergeva come il Salvatore dalle acque e ci accompagnava a casa in auto, all'asciutto. Non lo bacio perché c'è Adriana, la moglie, gelosissima! Prometto una quantità industriale di barattoli di funghi sottolio al nostro salvatore e rientriamo a casa. Due rapidi pansoti con sugo di noci per festeggiare, poi pantofole, divano e wiscaccio in attesa, sempre troppo lunga, della domenica sportiva. Alleluia!

Gianfranco Robba



La storia dei semi di girasole.

Un giorno mia sorella, che ha la casa alla Canellona (vicino al Faiallo), mi diede dieci semi di girasole perché io li piantassi nel giardino di casa mia a Genova. Obbedii, ma ne seminai solo cinque. Passarono due mesi e non nacque nulla, anzi, trovai una buca al loro posto e i semi erano spariti. Così capii che qualche animaletto aveva gradito ... decisi di provare a seminarli nell'orto (preciso e ordinatissimo!) di Gianfranco, nella sua casa di Ziona. Devo avvertirvi che non gli avevo detto nulla. Li seminai nei quattro angoli per non scombicare la precisione dell'orto (che il Gian organizza con squadra e righello, da buon perito).

Trascorsi una ventina di giorni col sole, cominciarono a spuntare qua e là due piccole foglioline che io iniziai ad annaffiare con tanto affetto, mettendo tutto intorno un po' di stallatico, che alle piante piace molto la buona pappa!

Rientrata a Genova pensavo alle piantine, non sapendo bene come avrebbero reagito senza le mie cure amorevoli. Tornammo a Ziona dopo quindici giorni e Gianfranco, guardando le sue *rigogliose piante*, vide con terrore che delle strane erbacce crescevano ai quattro angoli dell'orto. Brandita una zappa si diresse deciso verso le erbacce (che nel frattempo erano diventate alte più di 25-30cm).

Lo vidi da lontano e urlai con tutto il mio fiato: "**FERMO!** Non vedi che sono i girasoli che stanno crescendo?" e lui "*E chi ce li ha messi? Io no quindi*" ... poi sorridendo "*me lo potevi dire!*" A questo punto, salvati, continuavano a crescere, ma a crescere, finché un giorno al posto di una piantina notammo che, fra i cetrioli e gli amati zucchini, si ergeva un vero e proprio tronco, decisamente grande, tanto che dopo un mese era già più alto di me, con un enorme bocciolo, più grande del mio pugno. Dopo pochi giorni il bocciolo mise su dei bei petali gialli e prese a oscillare nel vento. Non fidandoci, mettemmo un palo di sostegno di un paio di metri. A guardarla la mia pianta sembrava un bel sole che girava con l'orologio e il cui diametro superava i 30 cm, mentre il tronco pareva un alberello.

"*Dopo tutta questa fatica*", diceva Gian, "*ora cosa te ne fai dei semi?*"

Questo perché nel frattempo anche gli altri erano cresciuti molto bene, anche se non così tanto. A ottobre la corolla gialla era caduta e i semi gonfiavano a vista d'occhio. Pensavo, e adesso cosa ne faccio? E se ci facessi il pesto al posto dei pinoli? O li tosto in forno per sgranocchiarli? Boh!

Poi un'illuminazione, mi ricordai di qualche anno fa quando Igor fece il gioco dei tappi nel bottiglione. Deciso! Presi tutti i semi e li portai in Sede e coinvolsi le amiche Lidia, Paola, Maria e Ines a contarli e ricontarli. La cosa non era molto divertente, così le amiche si distraevano spesso e io, che ero la responsabile di tutto il lavoro, dovevo continuare da sola, tanto da contare ben 2500 semi. Poi fatta la somma dei numeri di tutte le contatrici, arrivai alla bella somma di 4283 semi! Quindi chiudemmo tutti i semi in una *arbanella* di vetro, prestata da Maria, in attesa della serata degli auguri. Ma cosa mettere in palio per il vincitore? Mi sentivo come Raffaella Carrà nel gioco dei fagioli. Poi mi decisi, e visto che

dipingo, cercai una pietra liscia sulla spiaggia e le dissi: "*Tu diventerai un gatto!*"
Lo dipinsi con colori acrilici. Ne è uscito un musetto tenero che mi guardava ...
Il resto è storia recente: di tutti i presenti alla serata degli auguri, quella che più si è avvicinata al numero esatto è stata la Pina, e adesso il tenero gattino guarda lei.

Silvana Maestroni



Il Cristo di Borzone

A circa sei chilometri da Borzonasca, lungo la strada che porta a Zolezzi, si erge una rupe su cui anni addietro fu scoperto il "Volto o Cristo di Borzone". Il volto si scorge volgendo lo sguardo a monte lungo la strada comunale che porta alla frazione di Zolezzi e fu scoperto nel gennaio del 1965. Il gigantesco volto alto più



di sette metri, primo in Europa per le sue dimensioni, fu subito interpretato come l'effigie di Gesù Cristo, pensando che fosse stato opera dei frati che vivevano nel monastero annesso alla vicina abbazia di Borzone, in conseguenza di un voto per la cristianizzazione della valle. La leggenda vuole che gli abitanti della zona si radunassero davanti alla grande effigie di Cristo per ringraziarlo, ma quando i frati abbandonarono il convento, tutto cadde nel dimenticatoio, la

vegetazione coprì la scultura e nessuno ne seppe più nulla fino alla sua recente riscoperta.

Purtroppo, nonostante l'eccezionalità del manufatto, non è mai stato effettuato alcuno studio ufficiale, per cui ci dobbiamo affidare ai pareri di alcuni appassionati che interpretano il lavoro come opera dell'uomo *sapiens sapiens* e risalente al Paleolitico superiore con datazione fra il 20.000 e il 12.000 a. C. A confortare tale ipotesi, gli studiosi dicono che il volto non può essere quello di Cristo, perché il lavoro appare molto primitivo e i tratti somatici sono resi solo rozzamente, inoltre la posizione del volto non è visibile né da Borzone né dall'Abbazia ed è posizionato di spalle a queste località. Altro mistero del volto, è se si tratti di una figura maschile o femminile, poiché, pur essendo incorniciato da capelli e una sorta di copricapo, non porta la barba. Una suggestiva ipotesi potrebbe essere quella legata al culto degli antichi liguri per il dio Pen, divinità delle cime (da cui il vicino Monte Penna).

Vale comunque la pena di farsi una gita in Valle Sturla, dove esiste un anello con partenza dall'Abbazia di Borzone; inoltre, in alcune case di Borzonasca si possono vedere delle facce antropomorfe inserite nelle facciate, forse per proteggere la popolazione da calamità o malattie.

La Pietra Borghese - "*Pria Burgheisa*"

Non molto lontano dal "volto di Borzone", un'altra emergenza affascinante e misteriosa da vedere è la "pietra borghese" di Prato Mollo. A poche centinaia di metri dal rifugio omonimo, sorge uno spuntone di roccia nera suddivisa in blocchi verticali grossolanamente prismatici. Per il suo forte magnetismo, questa roccia fa impazzire le bussole deviando gli aghi anche di 180° e, se percossa con un martello, risuona come una campana.

Nel passato la "*pria burgheisa*" è stata oggetto di varie leggende, tra cui quella che si trattasse di un meteorite o che avesse un gigantesco fuoco all'interno, o quella del serpente gigantesco che aveva la sua tana all'interno.

In realtà si tratta dell'affioramento di *peridotiti Iherzolitiche*, rocce provenienti dal mantello sottocontinentale che risalirono progressivamente, affiorando sul fondo di un antico oceano (l'Oceano Ligure-Piemontese) durante i processi distensivi che ne causarono l'apertura. Le datazioni radiometriche indicano che queste rocce di due miliardi di anni, sono fra le più antiche d'Italia. Prato Mollo è invece uno dei più grandi bacini intorbati presenti nell'Appennino Ligure. Questo ampio pianoro acquitrinoso è la conseguenza di un radicale mutamento causato dall'uomo durante l'Età del Rame. Infatti, in quel periodo a Prato Mollo vi era un'estesa foresta di abete bianco, ma i cacciatori e i pastori preistorici che frequentavano la zona attaccarono e diradarono la foresta per creare nuovi pascoli. Con l'utilizzo della pratica del fuoco controllato vennero creati nuovi spazi erbosi e nel pianoro si formò un acquitrino in cui gli animali al pascolo potevano andare ad abbeverarsi e lentamente cominciò l'accumulo di torba. Durante le indagini condotte nella parte sommitale, gli archeologi hanno rinvenuto diverse punte di freccia in selce e in

diaspro rosso, appartenute ai cacciatori e pastori preistorici. Lo studio delle punte di freccia ha permesso di ipotizzare sulla cima del Monte Aiona l'esistenza di una stazione di caccia dell'Età del Rame, oltre all'utilizzo simbolico-rituale di alcune delle frecce, legato al significato culturale attribuito nella preistoria alla vetta di questo monte.

Roberto Torretta

Fonti dell'articolo tratte da:

http://it.wikipedia.org/wiki/Volto_megalitico_di_Borzone - Francesca Vulpani

<http://beniculturali.altaviadeimontiliguri.it/beniAVML/it> - Angela Raciti

L'alluvione, la gara di marcia e il pranzo sociale.

Tutto è cominciato il giovedì 9 ottobre alle ore 22.45, nel ritorno a casa dalla Sede dei Montagnin. In Piazza Verdi davanti all'Hotel President sotto un diluvio incredibile non si riusciva neppure a vedere il semaforo. Subito dopo in via Tommaso Invrea le auto galleggiavano. Con la fila di auto che procedevano a passo d'uomo in Corso Europa, con un muro di pioggia incessante, dopo oltre un'ora di viaggio sono arrivato a casa. Un brutto presentimento mi ha spinto a cercare alla televisione qualche informazione: infatti le trasmissioni di "Primo Canale" raccontavano già della tragedia. *Alle 23.30 esonda il torrente Bisagno.*

Verso le 0.30 del 10 ottobre la zona di Brignole è completamente allagata.

L'acqua invade le strade e trascina le moto e le auto parcheggiate. Sino alle tre di notte parte della città rimane senza corrente.

Alle ore 1.00 i vigili del fuoco recuperano il corpo di un uomo e traggono in salvo le persone intrappolate nelle auto nel tunnel tra via Canevari e la stazione Brignole.

L'Autostrada A12 viene chiusa tra il bivio A7 e Genova Nervi per l'allagamento di corso Europa. L'alluvione di Genova del 9 e 10 ottobre si è verificata a seguito delle forti e abbondanti precipitazioni, 395 mm in 24 ore.

Le angoscianti immagini dei giorni 10 e 11 ottobre sono ancora davanti ai nostri occhi, trasmesse e ritrasmesse da tutte le televisioni. La città, come accaduto in passato nelle alluvioni del 1970 e del 2011, ha visto una forte reazione di solidarietà. Oltre alle istituzioni pubbliche ed i gruppi arrivati da ogni parte d'Italia, sono stati molti i cittadini che hanno partecipato con immediatezza e spontaneità alla pulizia. Tra di loro numerosi i giovani, definiti "**Angeli del fango**" e anche "**I ragazzi di Genova**".

Il giorno sabato 11 ottobre le televisioni locali e nazionali ci hanno fatto vedere l'evoluzione dell'alluvione. Anche la Socia Franca Bertolini, dalla sua casa sul Bisagno, mi ha trasmesso la sua disperazione in diretta, delle strade, della piena del torrente e dei soccorsi. Nella giornata dell'undici ottobre ho sentito dalla voce di tutti i soci Montagnin lo sconforto e la disperazione per quanto vedevano e sentivano.

Domenica 12 ottobre era prevista a Lorsica la tradizionale Gara di Marcia e il

Pranzo Sociale all'agriturismo "Il Sogno". I soci erano stati informati ancora prima del disastroso evento, della logistica del viaggio e del programma della giornata. Abbiamo prontamente rinviato il pranzo sociale e la gara al 19 ottobre, con la speranza che le numerosissime frane ci permettessero di arrivare a Lorsica.

Martedì 14 ottobre in uno dei rari intervalli di pioggia abbiamo raggiunto Lorsica via Lavagna. Anche il territorio Chiavarese era sconvolto dall'alluvione, i segni del



disastro ancora intatti, le persone incredule e sconsolate. Armati di pittura e mantelle abbiamo ripercorso la strada della gara di marcia, i segni di segnalazione erano ricoperti di fango e pietrisco, l'acqua usciva da tutte le parti e arrivava anche dal cielo con

violenti scrosci. Abbiamo dubitato molto per lo svolgimento della gara. Domenica 19 la prima giornata di sole dopo 10 giorni quasi ininterrotti di pioggia. La gioia degli 84 Montagnin arrivati a Lorsica, dopo questi terribili eventi era palpabile nei sorrisi e nell'allegria che manifestavano. Chi ha fatto la gara di marcia, lunga circa 8,5 Km e con quasi 400 metri di salita, ha poi potuto ammirare il Monte Ramaceto senza nuvole e qualcuno ha anche potuto raccogliere le poche castagne arrivate a maturazione in questa difficile stagione.

La giornata è stata allietata dal gruppo dei giovanissimi Jacopo, Tommaso, Flavio e Margherita che hanno manifestato un grande entusiasmo e felicità nella gara, durante il pranzo, ma soprattutto alla premiazione.



La coppia vincitrice della gara di marcia, Walter Monteghirfo e Pina Giambarrasi, incredula del successo, ma soprattutto non consapevole delle sole 13 penalità registrate (da veri campioni a

livello nazionale), ha elargito sorrisi e battute a tutti. Al secondo posto una coppia inedita e simpatica, Vilma De Benedetti e Rosella Pitto, al terzo posto i coniugi Elio Bruzzone e Vittoria Monaldi alla loro prima gara, al quarto posto Pierluigi Moro e Rita Formisano.

Grandi festeggiamenti per la coppia ultima classificata Paola Bordoni e Maria De Vincenzi, premiate ed applaudite per lo spirito di partecipazione.

Arrivederci a tutti i Montagnin alla gara del 2015, augurandoci che sia senza pioggia, ma soprattutto senza alluvione.

Angelo

Colori d'autunno

Lo so che pensate che io sia *fissata* con la Val Maira e che non perda occasione per organizzare gite e trascinarvici. In realtà sono semplicemente innamorata di questa valle, dei suoi paesaggi, delle sue montagne, dei suoi bellissimi paesi, della sua storia, della sua gente, dei tesori d'arte che racchiude, della cultura e della lingua occitana.

Non potevo, quindi, farmi sfuggire l'occasione di programmare un fine settimana in valle anche durante la stagione autunnale per condividere ancora una volta con i Montagnin le meraviglie della Val Mairo (come è detta in occitano): sabato 4 e domenica 5 ottobre per camminare tra i colori dell'autunno.

Viste le previsioni meteo decidiamo di spostare al sabato la gita prevista per la domenica. La scelta ci regala una gradita sorpresa: mentre saliamo nel vallone di Marmora dobbiamo fermarci per far passare una mandria di mucche che scendono



dagli alpeggi verso valle. Molte di esse hanno al collo i caratteristici *rudun*, campanacci di notevoli dimensioni con cui i pastori adornano gli animali durante la transumanza. Dopo questo simpatico fuori programma continuiamo la salita verso Canosio. Siamo in sette alla partenza dal Preit di Canosio diretti al Lago

Nero. Lasciamo le auto nei pressi della Grange Selvest e ci incamminiamo, in graduale salita, attraverso un bel bosco di larici. Cielo blu intenso appena striato da

alcuni ciuffi di nubi. Bellissimo il panorama sul vallone e sulle cime che lo chiudono: spiccano le Tre Punte (dette anche le Tre Sorelle o i Tre Moschettieri) e, più indietro, il Bric Balacorda.. Intensi i colori dei larici che presentano tutte le sfumature del verde e del giallo. Breve deviazione fino al monumento che ricorda gli alpini che in questo punto furono travolti da una valanga nell'inverno del 1937; poi continuiamo la salita fino a raggiungere il colletto da cui si scende verso il lago. Alla nostra destra si scorge in lontananza il Colle del Preit che si apre sull'altopiano della Gardetta. La vasta prateria è occupata da radi larici e macchie di piante di mirtillo di un colore rosso acceso che crea un bellissimo contrasto con il pallido giallo dell'erba. All'improvviso appare il Lago Nero, assolutamente fantastico, come una gemma incastonata nel cuore della valletta che lo circonda. Nello specchio d'acqua immobile si riflettono, come in un mondo all'ingiù, rocce, colori, alberi e le montagne circostanti. Manca il Monviso, che da qui si dovrebbe scorgere, che è nascosto da nubi lontane. Immaginavo che questo fosse un posto speciale e avevo ragione. Un angolo di paradiso come sospeso nel tempo. Una brezza leggera rompe l'incantesimo ed increspa la superficie del lago. E' ora di tornare. Scendiamo in un magnifico bosco di fitti, altissimi larici fino a giungere nei pressi del bivio per la Grange Colombero e da qui, lungo uno sterrato, alla Grange Selvest. Prima di giungere a Ponte Marmora ci fermiamo a visitare la caratteristica borgata Ubac di Canosio, una casa-villaggio formata da più unità abitative coperte da uno stesso tetto e collegate da passaggi interni. Su una delle facciate si trova un affresco, datato 1808, di Giors Boneto, pittore itinerante di Paesana.

Non ci resta che arrivare ad Acceglio dove ci aspetta l'ospitalità del nostro amico Alessandro nell'ormai *nostro* Hotel Londra.

Domenica arriviamo in auto fino a Chialvetta e da qui iniziamo la salita verso il colle di Sologlio Bue. Il tempo è cambiato: cielo velato, a tratti grigio, rischiarato qua e là da



squarci di azzurro. Ragnatele di nebbia rendono ancora più vividi e brillanti i colori degli alberi che formano un caleidoscopio di rossi, gialli, verdi e marroni a tratti così intensi da catturare lo sguardo come fuochi d'artificio. Saliamo nel bosco di altissimi larici ai cui piedi si stendono rossi cespugli di mirtillo e bacche. Dal

crinale ampie vedute sul vallone di Unerzio ci accompagnano fino ad un bivio da cui, con salita più ripida, arriviamo all'ampia radura dove si trova la Grange Ussiera. Più in alto, vicino ad un piccolo laghetto, placide mucche leccano con avidità il sale che il malgaro ha appeso ad un albero. Proseguiamo ancora, tra stracci di nebbia che danzano nel vento e pietraie, fino ad arrivare al colle. Da qui dovremmo vedere, di fronte, Rocca la Meja che svetta al di sopra del vallone del Preit e, dietro di noi, tutto l'arco delle vette dell'alta valle, dal Feuillas al Brec e all'Aiguille de Chambeyron. Purtroppo nuvole e nebbia non ci permettono di bearci di questa magnificenza. Per consolarci saliamo, in quattro, fino alla vicina cima di Soglelio Bue da dove possiamo ammirare il dolomitico monte Piutas da distanza ravvicinata.

Torniamo a valle lungo il percorso di salita fino al bivio da cui, a destra, si torna direttamente a Chialvetta. Ci dirigiamo, invece, a sinistra, per un bel sentiero che ci porta, con discesa graduale, fino a Pratorotondo, caratteristica borgata che visitiamo prima di incamminarci per la bella mulattiera che ci ricondurrà alle auto. Lungo il percorso che costeggia il torrente Unerzio ci godiamo una parata di fantastici colori come un gran finale di un bellissimo spettacolo. Poi quattro passi per Chialvetta, e, per finire in bellezza, cioccolata e caffè alla locanda occitana. Se nubi e nebbie si fossero dissolte forse la giornata sarebbe stata perfetta ma senza *effetto autunno*.

E comunque, come dice il poeta ...***“Deman spetu lu solei per i giurn a venii, cumete che me mostrin la vïo, arc de Nuè che me la culurin ...”*** (Domani attendo il sole per i giorni che verranno, comete che mi indichino la via, arcobaleni che me la colorino).

Arrivederci in Val Maira!

Elisa



Rifugio Livio Bianco - Trekking delle Marittime. Luglio 2014



Ciassa De Ferrari. Rappresentaziòn de "O confeugo", Zena 20.12.2014

"Bén trovòu Mesê ro Dûxe"

" Bén vegnùo Mesê l'Abòu"

E profeçie de Sànta Brìgida

- Meschìn chi ghe saiâ
quànde aomentia o pàn co-a sâ
- Quànde no se faiâ ciù carlevâ
- Quànde comandia chi no sa
e òbedia chi no dêve
- Quànde di pòrteghi ne faiàn bitêghe
- Quànde i òmmi portian a crêsta còme i gàlli
- Quànde-e carôsse caminiàn sênsa cavàlli
e se poria xoà còme i òxelli
- Quànde e dònne portian e brâghe còme i òmmi
- Quànde di Sànti no se portia ciù i nómmi.
- Meschinétti tùtti quèlli che restian
a vîve i ténpi sênsa ònô né géna.

I pelegriñ pasàndo d'ine Ciappe diàn:

«'Na vòtta lazù gh'êa Zêna».

Santa Brigida (1303-1373), nel 1346 decideva di recarsi a Roma per ottenere l'approvazione dell'ordine di Sant'Agostino del Salvatore, poi detto delle Brigidine.

Durante il viaggio sostava a Genova. La tradizione vuole che affacciata dall'altura del Peralto (zona Righi), indicando il panorama della città, avrebbe formulato una profezia:

" Un giorno il viandante che passerà dall'alto dei colli che recingono Genova, accennando con la mano i lontani cumuli di detriti, dirà: laggiù fu Genova ".



Pentema: Cappelletta di Nostra Signora della Guardia - 28.12.2014

